



COMUNE DI PIACENZA

Gabinetto del Sindaco

Ufficio Stampa

*Piazza Cavalli, 2 – 29121 Piacenza
Tel. 0523.492018 – Fax 0523.492085
u.stampa@comune.piacenza.it
www.comune.piacenza.it*

Piacenza, 25 aprile 2014

Oggetto: Discorso del 25 Aprile

Ricordo, un anno fa su questo palco, quando il compianto presidente dell'Anpi Mario Cravedi, disse con trasporto e con grande convinzione, che il compito delle istituzioni è quello di trasmettere i valori della libertà e della democrazia nati dalla Resistenza ai giovani. Quest'anno nel ricordare la scomparsa del presidente dell'Anpi, credo che dobbiamo fare nostre le sue parole, senza perdere di vista la storia, il senso di ciò che ha rappresentato per la nostra comunità la guerra di liberazione. Ho letto con molta attenzione un volumetto a cura di Carla Antonini, uscito proprio in questi giorni su "Luoghi e protagonisti della Resistenza piacentina". Mi ha affascinato, mi ha fatto cogliere il senso di una lunga storia e di un percorso, quello dagli Appennini al Po, che illustra e spiega la guerra di Liberazione nel nostro territorio.

Nel piacentino, la vittoria sul nazifascismo comportò un costo altissimo in termini di vite umane: 627 caduti tra i combattenti e oltre 800 tra la popolazione civile; 154 furono i deportati nei Campi di concentramento in Germania e a Bolzano, 41 dei quali non fecero più ritorno a casa; diverse centinaia gli internati nei campi di lavoro tedeschi. Senza dimenticare i 6mila militari piacentini, catturati in zona di guerra, che subirono la fame, le percosse e le condizioni disumane nei Campi di prigionia in Germania, pur di non arruolarsi nell'esercito fascista.

Nel corso della Guerra di liberazione, Piacenza e provincia furono teatro di tragici eventi bellici che misero a dura prova la popolazione, che seppe però dimostrare in ogni circostanza il più fervido patriottismo e contribuì in modo

PIACENZA PRIMOGENITA



DELL'UNITÀ D'ITALIA



COMUNE DI PIACENZA

Gabinetto del Sindaco

Ufficio Stampa

*Piazza Cavalli, 2 – 29121 Piacenza
Tel. 0523.492018 – Fax 0523.492085
u.stampa@comune.piacenza.it
www.comune.piacenza.it*

determinante alla lotta partigiana e all'affermazione della libertà dalla dittatura nazi-fascista. Tra l'8 settembre 1943 e il 28 aprile 1945, sullo sfondo mutevole e in continuo sviluppo della guerra tra le forze dell'Asse e gli Alleati, il movimento resistenziale piacentino si oppose - con coraggio e determinazione portata sino all'estremo sacrificio - all'esercito tedesco occupante e ai corpi militari della neonata Repubblica fascista.

Grazie anche al forte legame di solidarietà con la gente di montagna, e nonostante le notevoli perdite subite in uomini e in materiali, le formazioni partigiane piacentine riuscirono a conquistare, nell'estate del '44, circa i due terzi del territorio provinciale.

I resoconti ufficiali parlano di circa settemila partigiani piacentini, alla cui guida militare furono Comandanti di diversa provenienza e ispirazione ideale e politica. Ma ancora di più furono i fiancheggiatori, le staffette, i contadini e gli abitanti della montagna che prestarono rifugio, aiuto e solidarietà ai combattenti per la libertà. E che, per questo motivo, dovettero subire rappresaglie, requisizioni e saccheggi feroci ad opera delle camicie nere e delle divisioni della Wehrmacht.

Le valli, i paesi e i cascinali di montagna furono il teatro d'azione della lotta partigiana, che conobbe uno straordinario sviluppo grazie soprattutto al costante e fondamentale rapporto con il territorio. Ad ingrossare le fila delle formazioni partigiane furono in tanti: gli sfollati in fuga dai bombardamenti aerei su Piacenza, i giovani che si rifiutarono di indossare la divisa della Rsi, gli uomini che salirono in montagna per non aderire ai bandi per il lavoro obbligatorio in Germania, i soldati italiani e stranieri che diedero un





COMUNE DI PIACENZA

Gabinetto del Sindaco

Ufficio Stampa

Piazza Cavalli, 2 – 29121 Piacenza
Tel. 0523.492018 – Fax 0523.492085
u.stampa@comune.piacenza.it
www.comune.piacenza.it

importante contributo in termini di esperienza militare alla Resistenza. E poi le donne, che rappresentarono una componente fondamentale per il movimento partigiano nella lotta contro il nazifascismo: le giovanissime che ricoprirono il ruolo di staffetta per garantire il collegamento tra le varie brigate e tra i partigiani e le loro famiglie; le operaie e le lavoratrici che, dall'interno delle fabbriche dove avevano preso il posto degli uomini impegnati in guerra, organizzarono scioperi e manifestazioni contro il fascismo; le tante donne combattenti, che lottarono al fianco dei partigiani per riconquistare la libertà e la giustizia del nostro Paese. Fu una guerra civile, è bene ricordarlo, ma fu soprattutto guerra di popolo, di gente che voleva ritrovare la propria libertà, una vita migliore. Perché come ha scritto Primo Levi in un suo volume, *Il sistema periodico*, “il fascismo non era soltanto un malgoverno buffonesco e improvvido, ma il negatore della giustizia; non aveva soltanto trascinato l'Italia in una guerra ingiusta ed infausta, ma era sorto e si era consolidato come custode di un ordine e di una legalità detestabili, fondati sulla costrizione di chi lavora, sul profitto incontrollato di chi sfrutta il lavoro altrui, sul silenzio imposto a chi pensa e non vuole essere servo, sulla menzogna sistematica e calcolata».

Ma quanti hanno perduto la vita? Quanti nel nostro territorio hanno compiuto il massimo sacrificio per la libertà? Andrebbero ricordati uno ad uno, ed io desidero ricordare coloro che, nella nostra città, pur di espressioni politiche diverse, hanno perso la vita per un ideale nobile: intellettuali, operai, professionisti, sacerdoti, contadini, tanta gente che ha creduto di combattere





COMUNE DI PIACENZA

Gabinetto del Sindaco

Ufficio Stampa

Piazza Cavalli, 2 – 29121 Piacenza
Tel. 0523.492018 – Fax 0523.492085
u.stampa@comune.piacenza.it
www.comune.piacenza.it

per un'Italia migliore. Ne cito alcuni, coloro il cui ricordo è vivo attraverso i cippi e il cimitero urbano.

Penso all'avvocato Francesco Daveri, tra i fondatori della Democrazia Cristiana piacentina e promotore del Cln cittadino, deportato in Germania e rinchiuso nel campo di Gusen II (Mauthausen) dove morì nell'aprile del 1945. Ricordo poi Luigi Rigolli, tra gli organizzatori delle prime bande partigiane in Val Nure e rappresentante del Psi nel Cln provinciale; Alfredo Borotti, che salì in montagna per unirsi ai partigiani della Valdarda, fu catturato nell'inverno '45; Luciano Bertè, arrestato nel settembre '44; Angelo Chiozza, operaio presso la Cementirosi, aderente al Pci locale e coordinatore della rete partigiana in città; Piero Bessone, socio attivo del circolo cattolico "Scalabrini" della parrocchia di S. Anna, entrò a far parte della 59esima Brigata partigiana operante in Valnure; Giannino Bosi, Comandante della Divisione "Garibaldi"; Gaetano Lupi, caduto anch'egli vittima della barbarie fascista nel colmo della giovinezza; Cesare Baio, partigiano in Alta Valnure, morì a Colonia nel corso di un bombardamento; Ugo Paraboschi, militante dell'Azione cattolica e Don Giuseppe Borea, cappellano nella Divisione partigiana "Val d'Arda". Tutti costoro morirono tra il 1943 e il 1945. Hanno combattuto per la libertà, una parola di cui Enzo Biagi, un giornalista e uno scrittore che ha vissuto i drammi della guerra, ha scritto: "La libertà è come la poesia: non deve avere aggettivi, è libertà".

Infine desidero sottolineare, in questa solenne circostanza, la figura di democratico e di cattolico di Giuseppe Berti, partigiano che nel 1944 fu incarcerato con l'accusa di essere il coordinatore dell'attività clandestina





COMUNE DI PIACENZA

Gabinetto del Sindaco

Ufficio Stampa

*Piazza Cavalli, 2 – 29121 Piacenza
Tel. 0523.492018 – Fax 0523.492085
u.stampa@comune.piacenza.it
www.comune.piacenza.it*

della Fuci; domani in occasione della chiusura dell'Inchiesta diocesana per il processo di beatificazione, Giuseppe Berti sarà ricordato dalle istituzioni laiche e religiose. Un grande piacentino che si è dedicato attivamente e con studi qualificati e profondi alla lotta contro il nazi-fascismo.

Grazie.

W l'Italia e W il 25 Aprile.

